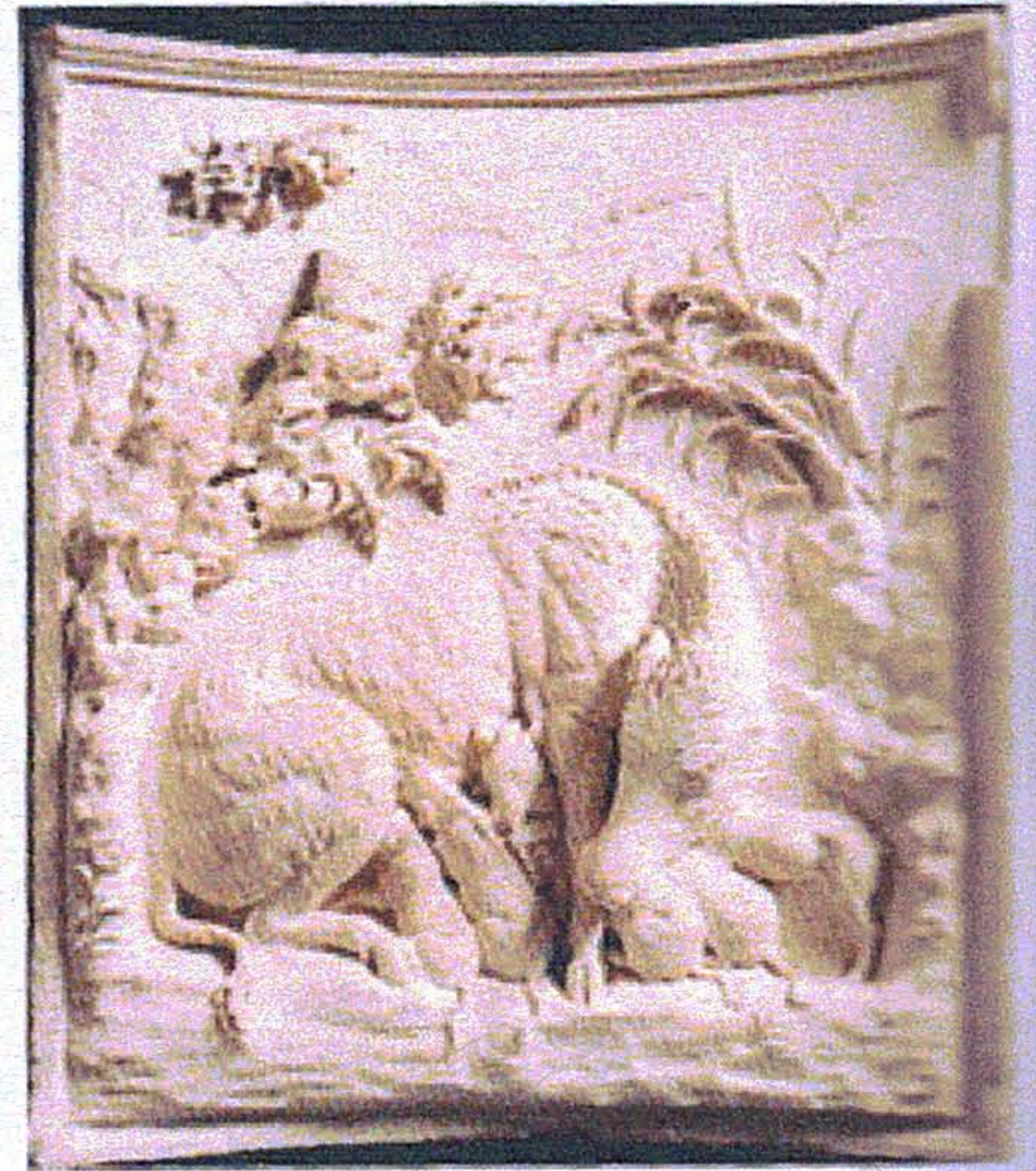
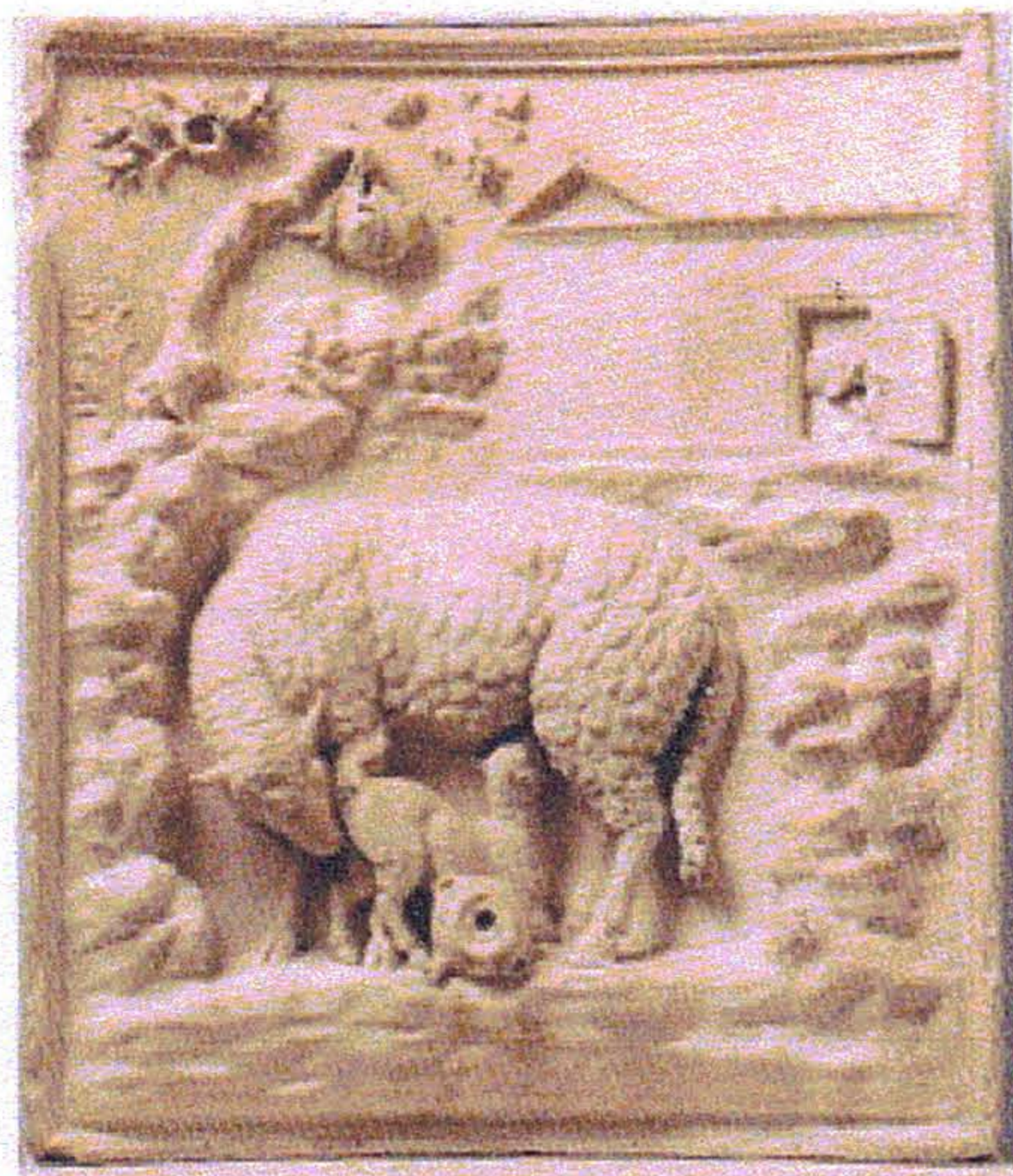


In Mostra alle Scuderie del Quirinale fino al 9 febbraio 2014

AUGUSTO E I RILIEVI GRIMANI



La grande mostra "Augusto", inaugurata il 18 ottobre alle Scuderie del Quirinale a Roma, ha aperto l'anno delle celebrazioni augustee per il bimillenario della morte dell'imperatore, avvenuta a Nola il 19 agosto del 14 d.C.

La mostra è stata voluta dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, dall'Assessorato alla Cultura di Roma Capitale e dal Ministère de la Culture et de la Communication di Parigi. A Parigi, infatti, alle Galeries nationales du Grand Palais, la mostra sarà visitabile dal 19 marzo al 13 luglio 2014.

I curatori della Mostra, nell'Introduzione al catalogo che l'accompagna, spiegano che gli spazi delle Scuderie del Quirinale sono poco adatti per mostre archeologiche, per cui sono state privilegiate le arti figurative; sono stati esclusi, per evidenti ragioni, i monumenti architettonici e quelli pittorici. La mostra si incentra dunque sulla scultura, sui bronzi, le terrecotte, le monete, le gemme e i cammei, i gioielli e le arti cosiddette minori. La presentazione delle opere segue la cronologia dell'imperatore: il sorgere dell'astro augusteo, la scalata al potere, la definitiva affermazione, la costruzione della leggenda e, infine, i modi di rappresentazione del principe divinizzato.

Nel 1937, per celebrare il bimillenario della nascita di Augusto, si tenne a Roma un'altra grande Mostra dove era esposto un "pezzo" prenestino: il

cippo del medico P. Elio Curziano, allora conservato nel Museo Barberiniano ed oggi confluito nelle collezioni del Museo Archeologico Nazionale di Palestrina.

Anche in questa mostra sono esposti tre reperti appartenenti ad un monumento prenestino, i rilievi "Grimani". Si tratta di tre rilievi, forse di una fontana pubblica, raffiguranti animali che allattano i loro piccoli, inseriti in un contesto vegetale. Essi alludono all'alternarsi delle stagioni che scandiscono il ciclo annuale del rigoglio e del benessere. I monumenti si inseriscono nel filone di quei monumenti che dovevano celebrare la prosperità e la pace data da Augusto all'Impero Romano, il più celebre dei quali è naturalmente l'Ara Pacis.

I due rilievi raffiguranti la pecora e la leonessa, sono conservati al Kunsthistorisches Museum di Vienna, quello raffigurante la cinghialezza al Museo di Palestrina. Scoperti a Palestrina, i primi due rilievi, alla fine del XIX secolo, furono portati a Venezia dal Vescovo Grimani, dove rimasero fino al 1883 quando furono venduti a Fursten Johann del Lichtenstein e, nel 1885, alle collezioni imperiali di Vienna. Il terzo rilievo fu scoperto nel 1962 nella zona del "quadrilatero". Recentemente, Antonio Giuliano ha proposto di riconoscere un quarto rilievo della serie in un frammento acquistato nel 1908 da Paul Arndt a Roma, nel

mercato antiquario, e conservato nel Museo di Belle Arti di Budapest: si tratta dell'angolo superiore sinistro della lastra, dove rimane un ramo di platano e l'ala di un uccello.

Le lastre sono quadrangolari, dalla superficie concava e tutte dotate di fori per il passaggio dell'acqua, in corrispondenza della bocca degli animali. Filippo Coarelli ha ipotizzato che essi appartenessero al monumento di Verrio Flacco, collocato nel foro di Praeneste. Il grammatico prenestino era stato precettore di Gaio e Lucio, nipoti di Augusto, e il compilatore del calendario romano noto col nome di "Fasti praenestini", una copia dei quali era esposta, insieme ai rilievi, nell'emiciclo del monumento. Stante la presenza della cifra XI sul retro del pannello della cinghialezza, Nadia Agnoli ha ipotizzato che i pannelli potessero essere 12, uno per ogni mese. «Le scene di maternità - conclude la scheda del catalogo la Agnoli - sono inserite in un paesaggio idilliaco, espressione di pace e tranquillità; nulla può turbare quell'atmosfera, quella raggiunta utopia dell'età dell'oro che ha condotto l'artista e il suo committente lontano dalla città...l'avvento e la politica illuminata di Augusto hanno creato le condizioni per un nuovo ordine, un'età aurea di cui godono tutte le specie che possono così riprodursi e moltiplicarsi nell'abbondanza di una natura più che mai generosa».

Angelo Pinci
www.angelopinci.it